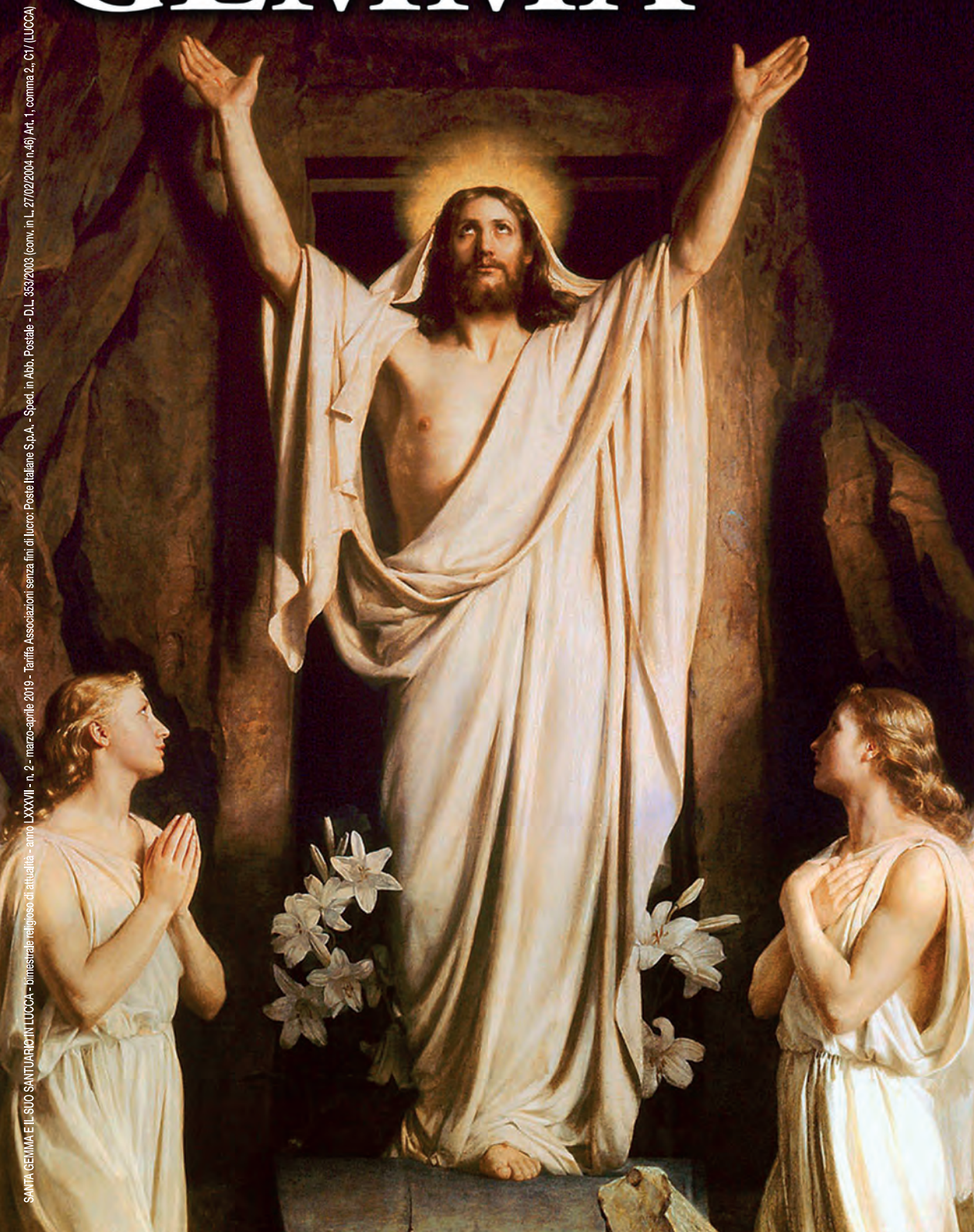


SANTA

GEMMA

2



SANTA GEMMA E IL SUO SANTUARIO IN LUCCA - bimestrale religioso di attualità - anno LXXXVII - n. 2 - marzo-aprile 2019 - Tariffa Associazioni senza fini di lucro: Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2, C1/LUCCA



In copertina: Cristo Risorto

Direttore responsabile: Giovanni Panelli.

Direttore editoriale: Madre Catherine Schuhmann c.p..

Collaboratori:

Paoluzi Dott. Angelo - Di Giovanni Fratel Gabriele - Giuseppe Milani
- Giovanni Zubiani c.p. - Marco Catorcioni c.p. - Fabiola M. Bertinotti
- Claustrali Passioniste.

Amministrazione:

Monastero-Santuario «Santa Gemma»
Claustrali Passioniste - Fuori Porta Elisa -
55100 Lucca - Tel./Fax 0583 48815

Autorizzazione del Tribunale di Lucca: n. 1
del 24 febbraio 1948.

Stampa: Tipografia Menegazzo - Lucca.

Illustrazioni: Archivio Monastero Passioniste,
Lucca - Fratelli Fabbri Editori, Milano - Casa San Paolo, Ovada
(Alessandria) - Rizzoli editore, Milano - Editore: Periodici San
paolo, Alba (Cuneo) - De Agostini Editore, Novara - Edizioni
Vaticane, Roma.

Foto: Gino Bertini

Coordinamento e progetto grafico: Stefano Montagna

Stampa: Tipografia Menegazzo - www.menegazzo.com
Via delle Piastre, 38 - 55012 Guamo, Lucca

Contatti: monastero@santagemma.eu - 0583 48815

Lucca, marzo-aprile 2019 - Anno LXXXVII - Sped. in Abb. Post.
- Art. 2 - Comma 20/c legge 662/96 - Estero: Taxe Perçue.

www.santagemma.eu
monastero@santagemma.eu

 **[santagemmagalvani](https://www.facebook.com/santagemmagalvani)**
pagina del Santuario di Lucca

**Dai una mano
al Santuario
Santa Gemma
Donale il tuo
5x1000**

80000330466



N.2 - LUCCA, MARZO-APRILE 2019

SOMMARIO

EDITORIALE di Giovanni Panelli	3
LA SCIENZA DELL'AMORE... di Giuseppe Milani	7
11 APRILE 1903 di P. Giovanni Zubiani c.p.	12
PAZIENTE, ALZATI E CAMMINA! di Fabiola Maria Bertinotti	18
PAOLO INCOMINCIA... DA GEMMA a cura della Redazione	22
IL 141° COMPLEANNO DI GEMMA a cura della Redazione	24
TEMPO DI PASQUA... di Giuseppe Milani	26
CARA SANTA GEMMA a cura di P. Marco Catorcioni c.p.	28
APPUNTAMENTI ED EVENTI a cura di P. Marco Catorcioni c.p.	29
NEL TUO CUORE! di Rosario Mellone	30
UN MESSAGGIO DI M. CATHERINE	32



MONASTERO-SANTUARIO
«SANTA GEMMA»

Claustrali Passioniste

Abbonamento:

**Offerta minima per sostentamento
rivista "Santa Gemma" euro 20,00.**

**Offerta benefattori
a partire da euro 50,00**

A mezzo Posta: Conto Corrente Postale n. 202556
Cod. IBAN: IT94 Y076 0113 7000 000 0202 556 - BIC BPPIITRRXXX
C/C intestato a: Santa Gemma Galgani ed il Suo Santuario in Lucca
Passioniste - Via di Tiglio, 271 - Porta Elisa - 55100 Lucca

A mezzo Banca: *Coordinate Bancarie Nazionali:*
Cod. IBAN: IT 36 Z 069 15137 00000050448580

Coordinate Bancarie Internazionali:
BIC BMLUIT3L106
C/C intestato a: Monastero delle Passioniste di Lucca
- Via di Tiglio, 271 - 55100 Lucca
Presso: Banca del Monte di Lucca - Agenzia Sant'Anna
106 - V.le Puccini, 1174 - 55100 Lucca



EDITORIALE

SANTA GEMMA, E LE VICENDE DEL SUO SANTUARIO

Dopo circa tredici giorni dalla morte di Gemma, nel cimitero comune di S. Anna a Lucca, dove era stata tumulata la salma, si procedette alla riesumazione al fine di esaminare per la prima volta il suo corpo. Padre Germano, che non era presente né alla morte né al funerale di Gemma, quando venne a Lucca ottenne il permesso dall'autorità di fare eseguire un'autopsia per vedere se nel suo cuore, che in vita aveva bruciato d'amore per Gesù, si fosse trovato come in altri santi qualche segno straordinario.

Durante l'esame autoptico, "...il cuore di Gemma apparve fresco, vegeto, flessibile,

rubicondo e tutto pieno di sangue, come se fosse vivo... ed erano già trascorsi tredici giorni. Il cuore appariva più largo che alto e le costole apparivano rialzate e alquanto incurvate".

Ricomposta la salma e di nuovo seppellita, nel 1909, ci fu una seconda ricognizione sul corpo di Gemma in occasione del trasferimento in un loculo diverso ma sempre nel cimitero comune, dove Padre Germano pochi mesi prima della sua scomparsa, fece porre una lapide, oggi collocata nel Santuario di Santa Gemma, dove si trovano anche le sue spoglie.

Nella prima metà degli anni venti, le spoglie



di Gemma furono traslate presso la Comunità delle Passioniste fuori Porta Elisa, dove avvenne la terza ricognizione. Qui i resti del cuore insieme ad altre reliquie vennero posti in un reliquiario a forma di cuore di cristallo, concessi ai padri passionisti e custoditi a Roma presso la Postulazione Generale dei Passionisti.

Con il trascorrere del tempo aumentò considerevolmente il flusso dei fedeli devoti di Gemma che giungevano a Lucca da molti paesi sia per renderle omaggio per le grazie ricevute sia per invocare la sua intercessione. Ben presto fu evidente che era sempre più necessario una nuova chiesa e un nuovo convento. La cappella che le religiose avevano infatti era stata ricavata adattando una vecchia costruzione che risaliva alla seconda metà del settecento. I resti mortali dell'allora beata Gemma, erano posti dentro un'urna di cristallo in un altare di una cappellina interna, dove potevano starci solo il celebrante e il chierichetto. Per ricevere la nuova santa bisognava porre mano alla costruzione di una chiesa e di un santuario degno di Lei.

La stessa Gemma in una delle estasi, ebbe una visione del Cristo che le parlava del nuovo monastero delle Passioniste da fondarsi in Lucca.

Non restava che procedere alla realizzazione dell'opera ma le opinioni delle religiose su come procedere, creò divergenze e divisioni tra le monache stesse ci dice la Venerabile Madre Maddalena Marcucci nei suoi scritti. "Alcuni pensavano che in un convento di

clausura una santa non avrebbe potuto ricevere la venerazione che meritava...Altri che alla santa avrebbe dato maggior culto la parrocchia che già esisteva.....,altri ancora dicevano che occorreva dare preferenza alla parrocchia dove era morta.

Lo stesso succedeva per quanto riguarda il luogo dove avrebbero dovuto porre la loro sede definitivamente. Alcune pensavano che sarebbe stato meglio cercare un posto dentro la città...

Altre acquistare un antico collegio cittadino -San Ponziano-... bastava ampliarlo e in breve sarebbe stato pronto..... Ad altre invece spiaceva lasciare il luogo dove si trovavano... con un ampio terreno più che sufficiente per costruirvi sopra".

L'Arcivescovo, che sapeva di queste divergenze tra le monache, chiese alla Casa Madre dei Passionisti di scegliere loro una religiosa. Le suore stesse del Monastero di Lucca, quando lo vennero a sapere, fecero richiesta ai Superiori per la Madre Maddalena Marcucci che, figlia della Casa, sarebbe stata la persona

giusta per guidare la Comunità.

La Madre Maddalena, fece parte del primo gruppo di suore passioniste della comunità lucchese che Gemma Galgani aveva visto in visione. Partita poi, con cinque consorelle per il Messico per aprirvi un monastero, dopo circa tre anni, a causa della rivoluzione, fece ritorno in Europa fermandosi a Deusto-Bilbao dove fondò il primo monastero di suore Passioniste in Spagna.

La Madre di cui è in corso la causa di beati-



ficazione, ha conosciuto nel suo cammino spirituale il Vescovo monsignor Volpi, Padre Germano, la signora Cecilia, che introdusse Gemma in casa Giannini ed Eufemia Giannini una delle figlie del dottor Giannini farmacista, che prese poi il velo con il nome di Gemma e fondò le suore di Santa Gemma. È dalla Spagna infatti che la Congregazione dei religiosi richiamò la Madre Maddalena, creando comunque stupore nella stessa come lei testimonia nei suoi scritti; “Non cessa di essere alquanto sorprendente il fatto che una comunità già costituita e di clausura, con persone di valore,

vada a chiedere una Superiora, benché figlia della medesima comunità in un'altra nazione. Non c'erano religiose capaci per un tale incarico?... Ne intravidi i motivi fin dalla Spagna da quando mi invitarono, e lo compresi perfettamente quando incominciammo a discutere la cosa...

Infatti l'Arcivescovo fece il piano del santuario e del monastero stabilendolo proprio lì dove si trovavano, affrettandosi a dare inizio all'opera senza che le monache fossero a conoscenza del progetto né di come si sarebbero svolti i lavori...”

Con l'arrivo della Madre nel 1935, i lavori ebbero inizio e furono seguiti da lei costantemente per cinque anni, interloquendo di-

rettamente sia con l'architetto che con l'impresario edile. Molte volte ci dice che lei stessa è dovuta salire sopra le alte impalcature

per controllare le misure delle porte e delle finestre. Furono giornate intense, piene di impegni, si pensi che per rispondere alla numerosa corrispondenza che giungeva al monastero da devoti fedeli di molti paesi, la Madre Maddalena aveva due o tre aiutanti che conoscevano sia il francese che il tedesco e lo spagnolo....

pur tra molte difficoltà soprattutto economiche giunse ad un punto in cui era necessario demolire il vecchio edificio. I fedeli che accorrevano ad invo-

care Gemma, provenivano da ogni dove e per questo motivo non si poteva interrompere il suo culto senza creare disagi a persone piene di fede e di speranza venute da lontano...

Finalmente superate le diverse difficoltà si giunse al giorno in cui la beata Gemma avrebbe preso possesso sia pure parzialmente del suo santuario e per questo atto fu stabilito il giorno anniversario della sua morte; l'11 Aprile del 1937.

parte alla manifestazione tutte le autorità civili e religiose cittadine e della Provincia, riporta ancora la Madre nella sua biografia: “In quella solenne cerimonia tutta la città si era messa in movimento per Lei. Tutti si davano da fare per rendere ancora



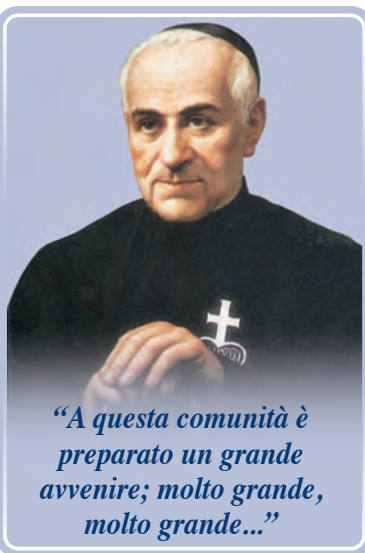
Lucca, fuori Porta Elisa: Chiesa delle Passioniste e urna di Santa Gemma

“In quella solenne cerimonia tutta la città si era messa in movimento per Lei”



più solenne la celebrazione in onore della loro concittadina, che non era più la povera Gemma come si firmava nelle sue lettere ma la beata Gemma.

L'arcivescovo volle che l'urna con le spoglie mortali della Beata, fosse portata tre giorni prima nella cattedrale - San Martino - per preparare con un triduo la gente e che da lì partisse una processione per riportarla nel suo convento. Al suo passaggio, le vie erano ornate con archi di fiori che l'Amministrazione comunale volle innalzare in suo onore. La gente, sani e ammalati era assiepata lungo i bordi delle strade dove passava il corteo e risuonavano nell'aria canti di lode e squilli di campane a festa che risvegliavano nei cuori sentimenti di speranza e compassione e di lode a Dio che in questo modo esalta gli umili, i poveri



e quelli che soffrono e cercano di imitare le virtù di cui Gemma era in quei momenti splendido modello.

ligiose presenti trent'anni prima che ricordavano ancora quando Gemma si trovava nel cimitero comune con gli altri morti e la comunità era agli inizi della sua fondazione, sommersa dalla povertà e lontana dal pensare quello che sarebbe successo, venne alla mente la profezia del Padre Germano.

Il Padre, come strappando il velo del misterioso futuro,

quasi trasfigurato e come fuori di se disse: A questa comunità è preparato un grande avvenire; molto grande, molto grande... e pronunciò queste parole con un' enfasi impressionante.

Ora era visibile, sotto gli occhi di tutti, il suo pieno compimento.

il santuario di Gemma, insieme ad altre sette persone, tutte dell'Ecuador.

Ero stato chiamato da padre Marco e Giovanni, quale volontario per far visitare la casa in cui Gemma ebbe le stigmate. Una veloce presentazione fatta in una lingua spagnola, rabberciata come meglio potevo; qualche parolina d'inglese e le presentazioni erano fatte.

Potevamo andare alla volta del nostro obiettivo, situato dentro la cerchia urbana.

Strada facendo, cercai di rispondere alle loro domande sia sulla città, che apparve nella solita maestà della cinta muraria cinquecentesca, sia su Gemma e la sua storia meravigliosa. Cercavo di scrutare, attraverso

quegli occhi neri neri che mi indagavano incuriositi, qualcosa che desse refrigerio al mio tormento interno, dilaniato da

“Mi chiedevo come fosse possibile che la nostra cara santa Gemma fosse conosciuta anche in un mondo così lontano...”

altrettante domande e miriadi di insicurezze.

Mi chiedevo come fosse possibile che la nostra cara santa Gemma fosse conosciuta anche in un mondo così lontano; in una nazione che l'equatore taglia longitudinalmente portando calore e colore di inusitata bellezza.

Chi avrà mai portato là, le paggini fosforescenti di una santa così incredibile ed allo stesso tempo così semplice, genuina, immediata da non sembrar vera?

Evidentemente il mio sguardo scrutatore non era il solo a navigare nei flutti perigliosi della domanda e del dubbio.

Fu allora che una del gruppo, che di nome faceva Ashley, mi rispose divertita che non dovevo mostrare alcun stupore perché Gemma, in quella nazione è molto popolare.

Aveva ragione Ashley a rispondere al mio atteggiamento interrogante: del resto avevo già avuto esperienze di questo tipo. Coi neozelandesi per esempio, per non parlare degli australia-





ni. Con costoro ragionavo sul fatto che venivano, rispetto a Lucca, dal luogo più lontano: infatti sostenevo che se facessimo un buco dove ci troviamo adesso e uscissimo dall'altra parte del globo terracqueo, troveremmo appunto la Nuova Zelanda e l'Australia.

L'incontro con gli ecuadoregni però mi colpì fortemente, forse perché inaspettato ma poi, mi dicevo, che ormai dovevo essere abituato alle sorprese di Gemma, il cui messaggio d'amore è veramente senza confini.

Ricordo che spesi circa due ore del mio tempo per parlare della storia di Santa Gemma e mai tempo fu così ben speso, soprattutto per me che rimasi veramente contento di vedere il loro interesse e, quando en-

trammo nella stanza delle stigmatate, la loro intensissima preghiera.

La recitai insieme a loro in spagnolo seguendo Ashley che la ritmava con le mani giunte. Ci accomiatammo come amici

“...la conformazione di un santo sfugge sempre agli sguardi “carnali”, ma si mostra evidente a colui che la contempla con gli occhi del cuore”

di sempre e quindi, mentre loro prendevano la via della città che si offriva loro nelle sue bellezze estreme, io decisi di guadagnare le mura e mi misi a sedere su una panchina in ferro a meditare.

Ricordavo bene quanto asserito da J.F. Villepelée per quanto

concerne la fisionomia di un santo: egli ci ricordava che, come direbbe Charles Péguy, noto scrittore, poeta e saggista francese, la conformazione di un santo sfugge sempre agli sguardi “carnali”, ma si mostra evidente a colui che la contempla con gli occhi del cuore.

Viviamo ormai in un mondo lacerato dai peccati più variegati, di incomprendimento, di egoismo, di violenza; eppure Dio, nella sua magnificenza, porta lungo il nostro cammino i Santi che fioriscono qua e là, splendenti dall'unico Sole che riscalda: la Grazia.

Eppure a ben pensarci, i santi si nascondono nelle pieghe del tempo e della storia, rasentandone i vicoli bui e le tante zone di ombra che la vita ci propone. I libri di storia ci parlano di

personaggi altisonanti che hanno calcato il palcoscenico della vita, spesso calpestando tutto quanto hanno trovato d'impaccio per il loro incedere baldanzoso.

Il santo no: egli conosce altre vie, irrorate dalla trasparenza e dalla luce.

I santi, e Gemma in particolare, non perdono l'innocenza battesimale che anzi fortificano abbeverandosi alla luce del Cristo.

Non ci sono tempeste in grado di far naufragare la loro barca, pur nelle procelle più perigliose; essi, e Gemma è maestra in questo, si aggrappano alla croce del Cristo il cui legno, che ci libera e redime, è inaffondabile.

La nostra vita, si sa, è piena di incontri: quante persone ci attraversano il cammino!

Alcune lo fanno materialmente nel disbrigo delle pratiche quo-

tidiane ed ecco che stringiamo mani, facciamo saluti, dispensiamo sorrisi.

Ma ci sono incontri che avvengono anche in altro modo, in altri sensi, senza presentazioni e convenevoli ma in modo so-

“Non ci sono tempeste in grado di far naufragare la loro barca, pur nelle procelle più perigliose essi si aggrappano alla croce del Cristo...”

prannaturale, magari senza che ne accorgiamo.

D'altra parte non possiamo dimenticare che, mediante il Battesimo formiamo un'immensa famiglia e Gesù è il nostro fratello maggiore.

L'amore di Dio non è soggetto ai nostri limiti temporali e di spazio; la sua freccia colpisce in qualsiasi posto ci troviamo; travalica monti, supera oceani

e ovviamente non considera le umane frontiere; può colpirci nell'apoteosi di una gioia indecrivibile, così come nel ripiegarsi in noi stessi quando, magari, sul far della sera, allorché si attutiscono i colori, il nostro cuore diventa più piccolo e si stringe al rimpianto ed al ricordo.

Gesù si serve poi dei santi per il loro fulgido esempio di creature apportatrici dell'unica vera Carità; si serve di loro per sconvolgerci la vita, attirandoci a sé per non abbandonarci più. Diciamo la verità: quante volte guardando una semplice immaginetta, una piccola didascalia in fondo ad essa, una preghiera struggente, ci siamo sentiti rapiti e affascinati da una presenza che non riusciamo a percepire, ma che ci fa prigionieri per sempre?

Con Gemma poi, i nostri desideri di purezza, di dolcezza, di



serenità, trovano la loro più autentica realizzazione.

Non si può rimanere insensibili a quello sguardo che ti scruta l'anima e mette a nudo le nostre manchevolezze.

La *Lettera agli Ebrei (12,1)*, come ci ricorda Villepelée, ci presenta i santi come una nube dorata le cui gocce riflettono la luce del sole che è Dio, mentre l'*Apocalisse (7,9)* ci ricorda che essi erano *una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, razza, popolo e lingua.*

Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani.

Il santo, e Gemma ne è assoluta testimone, magari veste in modo disadorno, ma nel suo petto brilla la lucentezza della Grazia che non conosce rammendi e tagli alla moda ma che riversa la sua attenzione sul cuore.

Eppure, a ben pensarci, l'arte non è stata ligia a mostrarci la differenziazione tra parvenza e realtà.

L'arte ha spesso racchiuso i santi nelle aureole, li ha stilizzati nelle icone, li ha idealizzati

“Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e portavano palme nelle mani”

nelle leggende: la verità è molto più semplice di quanto possa sembrare: il loro abito è fatto di quotidianità, spesso malconcio ma, sotto quel tessuto c'è un fuoco che riscalda, un fascino che ti avvolge, perché lì opera il nostro Dio.

Il messaggio di Gemma, amico che leggi, è il messaggio dell'amore sconfinato che non con-

nosce altre strade che non confluiscono in Gesù.

Assorto in questi pensieri, sulla ferrea panchina sulle mura lucchesi, non mi ero accorto che il gruppo ecuadoregno stava passando vicino a me.

Ciao Santa Gemma mi bisbigliò Maykel in perfetto italiano, abbracciandomi fortemente. Poi appena la sua bocca fu vicino al mio orecchio destro, aggiunse *Gemma è qui con te a Luca, ma è anche qui sai?*

Proferì queste parole toccandosi il cuore ed io annuii soddisfatto.

Poi si congedò con i suoi amici ed io li seguii con lo sguardo finché, come un piccolo punto, scomparvero dall'orizzonte. Ma quale orizzonte, pensavo tra me, le distanze, con Gemma, non sono mai state così vicine...





I Veri Testimoni

11 APRILE 1903, LA MORTE DI SANTA GEMMA

Il mio amico Alessandro, lucchese, mesi fa mi fece dono, insieme ad altri testi, della biografia della Beata Gemma Galgani del 1930 composta da Suor Gesualda Maddalena Eletta dello Spirito Santo (1879-1930). Fu una meraviglia per me, che già conoscevo le biografie classiche di P. Germano, dello Zoffoli e le più moderne. Questo perché scritta da un'insigne figlia di Lucca.

Al secolo Adelaide Sardi, nacque a Lucca il 16 luglio 1879 dal conte Cesare Sardi e da Clementina dei conti Martelli di Firenze. Vivace ed intraprendente, Adelaide entrò in uno dei più esclusivi collegi fiorentini, detto della Quietè, presso le Suore Montalve.

Tornata a casa, secondo lo stile in voga nelle famiglie benestanti, perfezionò la sua conoscenza delle lingue, insieme allo studio della musica e della pittura. Nella casa paterna la raggiunsero diverse proposte di matrimonio che furono l'una dopo l'altra rifiutate, manifestando ai genitori la sua intenzione di orientarsi verso la vita consacrata.

Dopo matura riflessione entrò nel Carmelo di S. Maria degli Angeli nel giugno 1902, prendendo poi il nome di Suor Gesualda Eletta dello Spirito Santo. Incaricata della cura dell'archivio di S. Maddalena de' Pazzi, insieme ai tradizionali uffici monastici che ricoprì, si diede a un vero e proprio ministero di formazione spirituale attraverso lo studio per-

sonale e gli scritti.

Ebbe una consistente mole di contatti personali ed epistolari con notevoli personalità del suo tempo, laiche e religiose. Tra gli altri, oltre ai parenti e alle compagne di collegio, ricordiamo il card. Mercier, suor Agnese Martin di Lisieux e Madre Maria (Alessandra di Rudinì) di Paray-le-Monial, il B. Alberione e S. Pio da Pietrelcina. La sua autonomia nelle lingue, poi, la portava a conoscere in anteprima i migliori testi di spiritualità che si pubblicavano a quel tempo in Francia. Fu così che maturò il progetto di tradurre in italiano la Storia di un'Anima di Teresa di Lisieux, seguita presto dalla Ricordi di Madre Germana su Elisabetta della Trinità e da varie biografie. Tra queste,



quella su Gemma Galgani.

Suor Gesualda, conobbe - lei scrive - di vista Gemma Galgani, trovandosi più volte accanto a lei nelle lunghe attese davanti al confessionale di Mons. Volpi. Di lei le fu detto che era un "pollino freddo", e non le suscitò particolare simpatia.

Tutto quello che la colpì fu una volta il sorriso di Gemma. Quando da più parti le chiesero di scriverne anni dopo la biografia, fece resistenza perché "tutto di lei mi disgustava". E per venticinque anni. Obiettava: "Come si può scrivere di chi non si ama e a cui non si crede"?

Fino a che un giorno le si rivolse e disse: "Se vuoi quest'ossequio da me, fatti amare. Come per incanto la mia avversione cedè, cambiandosi in amore ardentissimo e ciò prima ancora di leggerne la vita. Poi mi misi a leggerla e fin dalle prime pagine la dolce ed eroica figura di Gemma ne balzò fuori, bella, luminosa, santa. [...] mi limitai a scrivere queste poche pagine, nelle quali avrei voluto mettere tutto il mio amore; per riparare con esse le mie incredulità passate: sentite da me e comunicate ad altri".

Offriamo, riadattato, lo stesso testo di Suor Gesualda, certi che la partecipazione di sentimenti che traspaiono in esso, farà rivivere al lettore la stessa intensità dei tre giorni che pre-

pararono Gemma all'abbraccio col suo Sposo crocifisso nella Pasqua eterna del suo regno.

La sera del 24 gennaio 1903, per paura della possibilità che i figli più giovani dei Giannini potessero essere contagiati dal suo male, Gemma abbandonò casa Giannini e fu trasportata nel quartierino preso in affitto dalla zia di lei. Ormai le sue sofferenze erano inaudite. Lo stomaco non reggeva più cibo alcuno, neppure pochi sorsi di liquido; e il vomito scuoteva

*"Preghiamo,
suora, preghiamo
- ella diceva - non ci
occupiamo d'altro.
Gesù solo!"*

dolorosamente quelle povere membra. La tosse le sconquassava il petto, togliendole il respiro. Non vi era parte del suo corpo senza dolore. Giunse un momento in cui le venne meno la vista e la voce talmente le s'indebolì da stentare ad articolare parola. Con tutto ciò mai la domanda di un sollievo; mai un'aria stanca, o contristata; mai che chiedesse di esser mossa o sollevata un poco benché si trovasse in una posizione incomoda. Non chiese mai nulla (spontaneamente di propria iniziativa) durante tutta la malattia - dice la Madre Gemma Giannini - neppure un sorso d'acqua.

Accadde qualche volta, per sbagli o malintesi, che si trovasse da sola di notte, quando maggiore le sarebbe stato il bisogno di aiuto; ma non diceva nulla, né si turbava o lamentava.

Per evitare questo inconveniente furono chiamate ad assisterla le Suore di S. Camillo De Lellis, alle quali una volta Gemma aveva avuto l'idea di associarsi.

Ora, una di queste racconta che sulle prime le accadeva di udir Gemma esclamare nel più fitto della prova: "Gesù mio, non ne posso più", ma avendole detto che con la grazia di Dio tutto si può, non ripeté più tale lamento. Anzi, a chi le diceva: "Poverina non né può proprio più"! Rispondeva: "No, ne posso ancora". In quelle lunghe notti suo unico conforto era la preghiera: "Preghiamo, Suora, preghiamo, - ella diceva - non ci occupiamo d'altro. Gesù solo"! E quando non pregava con le labbra, pregava col cuore, come le aveva insegnato Monsignor Volpi: "Come mi ha detto lui, così faccio".

Alle sofferenze fisiche di Gemma si aggiungevano quelle morali, ancora più pesanti. Il demonio, per indurla alla disperazione, le riempiva la mente di fantasmi, per suscitarle in cuore ansietà, tristezza, amarezza e timore.

Tutta la sua vita penosa, tutte le sventure della sua famiglia, le ore di angoscia, le privazioni d'ogni genere, le ripassavano dinanzi, e una voce piena di



ironia e di sarcasmo pareva intimamente ripeterle: “Ecco quel che hai ricavato da tante fatiche nel servizio di Dio”. La stessa voce le suggeriva il pensiero che Dio l’aveva abbandonata perché lei aveva sbagliato strada, e nelle sue più eroiche virtù e nei più insigni favori da lei ricevuti, le faceva vedere solamente inganno e ipocrisia. Questa tentazione fu la più lunga e la più terribile. Gemma ne rimase quasi sopraffatta, e pensò di porvi rimedio con una confessione generale. Prese la penna, e in quel dolorosissimo stato di agitazione di spirito, in quella confusione d’idee, scrisse la storia della sua vita, dichiarandosi rea di mille inferni, per avere, con malizia diabolica - ella diceva - ingannati sempre i confessori, i direttori, se stessa. Venendo poi ai particolari ripassava il decalogo, i precetti della Chiesa, i vizi capitali, gli

obblighi del proprio stato e di tutto si diceva grandemente colpevole.

Questo scritto che, prima di esser sigillato, fu letto da chi poteva farlo, fu portato per volere di Gemma a un sacerdote di santa vita, da lei ben conosciuto, con preghiera di venire a darle l’assoluzione di tutti i suoi peccati. Egli venne e la rassicurò.

Il demonio la tentava d’impazienza, ma inutilmente. Cercava di turbare il suo candore virginal, ma inutilmente. Quest’ultima tentazione le era però tanto penosa, che così ne scrisse al suo direttore spirituale: “Padre, Padre, questa pena è per me troppo forte. Dica a Gesù che me la cambi con qualunque altra...”.

Poi veniva la volta delle spaventose e terrorizzanti apparizioni, dei rumori assordanti. Quelli di casa gettavano acqua benedetta per la camera; cessa-

va il fracasso per ricominciare poco dopo e peggio di prima. Quel poco di cibo che le presentavano, essa lo vedeva, per opera diabolica, cosparso di schifosissimi insetti, e bisognava toglierglielo subito dinanzi, lasciandola digiuna.

Le pareva che altri ributtanti animali le entrassero nel letto, le strisciassero sulla persona; le pareva di sentirsi sempre avvolta tra le spire di un serpente che tentasse di soffocarla. Chiese gli esorcismi, non le furono concessi: li fece da sé. Di tanto in tanto il Signore e il suo buon Angelo accorrevano in suo aiuto, animandola con parole come queste a non temere, ma ad accrescere la sua speranza: “Resisti sempre senza lasciarti mai vincere, e se la tentazione persevera, perseveri la resistenza, e la battaglia ti porterà incontro alla vittoria”. Ma ciò era raro, e dopo questi lumi passeggeri la

guerra si faceva più intensa: “Oh dove sei, Gesù?... - diceva alla fine di ogni assalto - Dove sei?... Tu lo sai, o Gesù, Tu vedi il mio cuore...”.

Così passavano i giorni, le settimane, i mesi.

“Impara, Eufemia, come vuol essere amato Gesù”, disse un giorno Gemma a Eufemia Giannini, che in una crisi tremenda di tosse la assisteva sorreggendole la catinella.

“Gesù sono tua, anima e corpo. Qualunque patire; sì; ma voglio essere tutta tua”.

Stare con Gesù era l'unico scopo della sua vita.

Ma Gesù non abbandonava la sua diletta. Alle sofferenze fecero da contrappunto le grazie specialissime con le quali era fortificata nell'ultima battaglia.

Già il mercoledì santo Dio si era degnato di sollevare un lembo del velo che le celava il cielo che l'attendeva. Andata in estasi, rispose poi alla Suora che le domandava se il Signore l'avesse consolata: “Oh, Suora, se Lei potesse vedere un briciolo di ciò che Gesù ha fatto vedere a me, quanto ne godrebbe”. Poi si comunicò per Viatico. Tornò a comunicarsi il giorno seguente, restan-

do digiuna tutta la notte, avendo il sacerdote mostrata un poco di difficoltà a comunicarla per Viatico due mattine di seguito.

“Pareva una santa - dice un testimone - assisa sul letto con le mani giunte, con gli occhi bassi, col volto radioso e il lab-

che tu sii compita quanto c'è da passarne”! E poi rivolta alla Suora: “Che giornata sarà domani”!

Era quasi la fine del dramma. Infatti, quando il venerdì mattina verso le dieci la Signora Cecilia, affranta dalla stanchezza e dalla mancanza di sonno, voleva scendere in casa a riposarsi un poco, Gemma le disse:

“Non mi lasci finché non sono inchiodata in croce.

Ho da essere crocifissa con Gesù. Gesù mi ha detto che i suoi figli devono morir crocifissi”.

Poco dopo entrata in un'estasi profonda, Gemma stende lentamente le braccia in forma di croce, e così rimane in quel venerdì fino alle dodici e mezzo. Sul suo volto si riflettono il dolore e l'amore, la desolazione e la calma. Gemma tace; ma il suo atteggiamento dice che è in agonia col suo dolce Signore. Gli sguardi dei presenti sono concentrati su di lei, credendo da un

momento all'altro di doverne raccogliere l'ultimo respiro. Ma l'agonia continua tutto il giorno, tutta la notte e la mattina del sabato. L'aveva detto: le restava da ultimare la sua corona di spine



con sofferenze crudeli. Quel Sabato trovò però ancora un poco di forza per rispondere con voce sommessa e fioca alle preghiere che accompagnavano la cerimonia dell'Estrema Unzione.

Il Sacerdote che gliel'aveva amministrata se ne andò subito, né tornò se non negli ultimi istanti, per la raccomandazione dell'anima.

Quello che le portò il Viatico non si fece più vedere; così pure il confessore straordinario da lei chiamato, e che la confessò in due battute. Avrebbe desiderato Monsignor Volpi perché le facesse gli esorcismi di rito legati all'ultimo Sacramento, vedendosi accanto il demonio sotto forma di orribile cane nero e minaccioso; ma date le lunghe funzioni, non poté venire che verso mezzogiorno. "Io mi ritirai, - dice la Signora Cecilia... Gemma disse che voleva gli esorcismi e Monsignore datale una benedizione le domandò: 'Ora sei contenta?' Gemma rispose di no perché avrebbe desiderato i veri esorcismi. 'Vado a dare la buona Pasqua all'Arcivescovo, - replicò Monsignore e poi tornerò a vedere'. Ma non tornò più perché Gemma spirò poco dopo".

"Devo rilevare - dice la Signora Cecilia - che la mattina era stato detto a Monsignore che Gemma lo aspettava ed egli aveva risposto: 'Se è per confessarla verrò: ma se è per assisterla mi è proprio impossibile: ci sono i curati'. Quei

giorni erano infatti per lui, Vescovo ausiliare, eccezionalmente occupati".

"Quando riportai queste parole di Monsignore a Gemma", - continua la Signora Giannini - "Gemma prese il Crocifisso fra le due mani e tenendolo all'altezza degli occhi e guardandolo disse: 'Vedi, o Gesù, ora non ne posso più davvero: se è volontà tua, pigliami'. Poi alzò lo sguardo a un quadro della Madonna appeso al muro e soggiunse: 'Mamma mia raccomandando l'anima mia a te, di a Gesù che mi usi misericor-

*"Baciò il Crocifisso,
se lo pose sul cuore,
e tenendovi sopra le mani,
chiuse gli occhi
e così rimase immobile."*

dia'. Baciò il Crocifisso, se lo pose sul cuore, e tenendovi sopra le mani, chiuse gli occhi e così rimase immobile. All'arrivo di Monsignore li aprì e parlò come si è detto. Partito lui riprese la posizione di prima".

La Signora Cecilia fece chiamare in fretta il parroco, l'Abate Angeli dei Canonici Lateranensi, e scesa in casa mentre la famiglia era a pranzo: "Muore Gemma"! esclamò. Tutti, tranne i piccolini, si rizzarono da tavola e corsero da lei. La Signora Giustina la sollevò, ponendole un braccio sotto i guanciali, di maniera che il capo di Gemma le stava ap-

poggiato alla spalla; Eufemia inginocchiata accanto al letto teneva tra le sue mani la destra della morente, posandovi sopra la fronte. Accanto a lei stava la Signora Cecilia e gli altri di casa, sicché la cameretta era piena.

L'Abate Angeli che faceva la raccomandazione dell'anima domandò più volte guardando gli astanti: "E' morta"?... Era morta veramente, ma nessuno se n'era accorto.

"Ho assistito molti malati - dice l'Abate - ma mai mi sono trovato a vedere una morte accadere in quella maniera senza alcun segno foriero, né lacrima né respiro affannoso ecc. Morì in un sorriso, e rimase così col sorriso sulle labbra, tanto è vero, che non mi potevo persuadere che fosse morta".

Anche il P. Germano mancò all'agonia di Gemma. Appena la situazione pareva precipitasse, la Signora Cecilia disse a Gemma: "Bisogna fare un telegramma al Padre", ma ella sentendo in cuore che Gesù voleva anche questo sacrificio, non ne fece più parola, e a chi parlava di lui, rispondeva con un dolce sorriso che esprimeva quanto lo tenesse presente: "Non chiedo più nulla. Ho fatto a Dio il sacrificio di tutto e di tutti. Il P. Germano verrà, ma dopo Pasqua".

Nelle chiese di Lucca Gesù era stato celebrato nella Settimana santa: era stato ormai deposto dalla croce e l'Eucaristia era

stata collocata nel cosiddetto sepolcro. Era il Sabato santo e tutto era silenzio. Ma proprio nel giorno del riposo di Cristo, Dio scelse di deporre dalla croce la sua amante fedele, e unirla indissolubilmente a sé nella gloria della resurrezione. Ebbene, il Sabato Santo, la sua anima si schiuse a ricevere l'Amore che, in un istante si sarebbe eternato in lei, in una gloria senza nome.

Gemma aveva chiesto a Gesù di morire senza conforti umani come Lui: "Un sacerdote e un cristiano mi bastano", aveva detto. Le ultime note di quel poema di dolore e d'amore si spinsero in una grande sofferenza e in un grande abbandono. Silenziosamente ella piegò il capo e senza che se ne accorgessero, spirò.

La vestirono di nero, le posero al collo la corona, sul petto lo

stemma dei Passionisti, sul capo un serto di fiori; le congiunsero le mani come soleva tenerle nell'estasi: non pareva morta, ma dolcemente addormentata, o immersa in un'estasi d'amore.

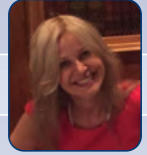
Il concorso del popolo fu grande attorno alla salma di quella creatura vissuta nell'oscurità, ignorata quasi da tutti. Grandi e piccoli, sacerdoti e laici, tutti venivano a inginocchiarsi davanti alle sue spoglie, invocandola santa, chiedendone reliquie, baciandone le mani, accostando ad essa corone e medaglie.

Venne tra gli altri quel santo sacerdote al quale Gemma, angustata dal maligno aveva scritto la confessione generale di quelli che pensava fossero i suoi peccati, e cadendo in ginocchio per la reverenza ispiratagli da quel cadavere: "Gemma - esclamò - hai ai tuoi

piedi un gran peccatore. Prega Gesù per me"!

Al tramonto del Sabato santo, giorno ormai entrato nella veglia della solennità della Pasqua, i confratelli della Compagnia detta "la Rosa" rivestiti del loro sacco giallo, uscivano dalla casa ove Gemma era spirata. Il feretro era portato a spalla da due di essi e da due membri della famiglia Giannini che reputavano un onore prestare quest'ultimo ossequio all'angelo di casa loro.

Le campane della città sonavano a festa per la Pasqua, mentre gli angeli della Passione e della Resurrezione volteggiando attorno a quel feretro cantavano: Osanna, Alleluia a colei che avendo così ben seguito al Getsemani e al Calvario l'appassionato Signore, aveva meritato di essere associata al trionfo della sua Risurrezione.



ESPERIENZE DI VITA

PAZIENTE, ALZATI E CAMMINA!

Lettura cristiana della “Patient advocacy”, la grande rivoluzione nel mondo della scienza e delle persone che vivono con una malattia rara.

Il bivio e lo slancio verso il cambiamento

Cosa rinfranca il cuore di una persona malata e dei suoi familiari? Da dove arriva quello slancio che ti fa buttare il cuore oltre il muro della malattia e ti fa sentire meglio, nonostante le difficoltà? Vi avevo lasciato raccontandovi la storia della mia famiglia e di come noi tre - mio figlio, mio marito ed io - abbiamo reagito alla diagnosi di una malattia rara, una forma di distrofia, diagnosticata al nostro bambino a soli due anni dalla sua adozione, ossia all'età di cinque anni. Dopo un primo

momento di trauma e di scoraggiamento, dentro di noi neo-genitori, si è fatta strada una reazione “strana”, a dire il vero del tutto inaspettata. In quel periodo, ormai 13 anni fa, ad ogni brutta notizia - e ne piovevano una dietro l'altra - il mio cuore si sentiva trafitto e senza via di scampo. Al primo momento, piangevo tutte le mie lacrime; poi, dopo poco tempo, a volte nel giro di una giornata o anche meno, mi sentivo tornare le forze e ripartivo alla ricerca di risposte, soluzioni, vie di uscita. Era come se, trovandomi di fronte ad un bi-

vio, dovessi decidere se vivere e darmi da fare, oppure morire e gettare la spugna. E, ad ogni problema, ad ogni pietra di inciampo, la risposta arrivava da sola, come acqua sorgiva che zampilla da dietro una pietra dove nessuno sospettava si nascondesse una sorgente.

“Scendere in campo”

Da perfetta ignorante sulle malattie rare e su quella malattia in particolare, la distrofia facio-scapolo-omerale, mi trovai, mio malgrado, a “scendere in campo” per conoscere in prima persona gli “esperti”: medici,



Fabiola fra il gruppo di pazienti esperti certificati al Winter Course EURORDIS



scienziati, istituzioni, associazioni, centri di specializzazione etc., ossia tutto quel mondo che avrebbe potuto incidere positivamente sulla salute di mio figlio. Non ce la facevo proprio a stare lì ad aspettare, pazientemente; dovevo per forza conoscere e capire. Era il 2006, a un anno dalla diagnosi, ed io mi ero data l'obiettivo di investigare, entrare in contatto e farmi conoscere dalla gente che conta nel campo della malattia di mio figlio entro l'anno successivo. Un obiettivo forse un po' ambizioso, visto che partivo da zero. Gambe in spalla, come si dice in Brianza, la terra dove sono nata, e mi sono messa in cammino. Mi correggo, ci siamo messi in cammino, perché il primo effetto

della diagnosi fu lo shock, ma il secondo fu un processo di avvicinamento, di complicità, e di unione che ha permesso sia a me, sia a mio marito che a mio figlio di far sgorgare da

noi stessi una forza resiliente che non avevamo mai espresso nelle nostre vite. Un cammino fatto di tante salite, tante cadute e tante lacrime. Quanta pazienza! Quanta perseveranza! Quante preghiere!



L'arte dell'affidarsi

Da allora non ci siamo mai fermati. Il cammino continua tuttora. Ci sono ancora salite, ancora cadute e ancora pianti, e sempre tantissime preghiere, ma anche grandi differenze migliorative rispetto a quell'epoca pionieristica che oggi mi sembra tanto lontana. Anzitutto, e qui comincio a parlare esclusivamente di me, poiché sto addentrandomi in una dimensione spirituale, ho maturato la consapevolezza che non sono sola. Nessuno di noi è

mai solo. La Provvidenza ha le sue strade e le sue logiche che noi uomini e donne non capiamo, e ci fa male ammettere di non avere il controllo della situazione. In verità, qui viene il bello e anche la parte più difficile. Bisogna imparare a procedere come i ciechi. Si risvegliano sensi mai sperimentati, la sensibilità si fa strada accanto alla consueta razionalità. Cambia l'approccio alla vita, verso noi stessi e verso il nostro prossimo. È un processo. Tutto avviene per sfumature progressive, non da un giorno con l'altro. E poi si avverte che siamo "accompagnati". Il Signore è con noi e ci precede, ci segue, ci mette davanti a delle sfide. A volte si mostra con dei segni, a volte dobbiamo avere Fede che Lui è lì anche se noi non lo vediamo e siamo nello sconforto. E così impariamo l'arte dell'affidarci.

Questa è la sfida più grande. Accettare di non avere il controllo e affidarci a Lui.

La più grande rompiscatole
Nessuno di noi vuole mai bere il calice amaro della malattia, o dell'impotenza di fronte alle difficoltà di una persona cara per la quale daresti la tua stessa vita. Ci sono momenti in cui,

per quanto ti dai da fare, non vedi mai la fine del tunnel o perlomeno un luccichio. Allora si fa ancora più intensa la preghiera, si bussa, si bussa con insistenza, sempre più forte. Ho imparato che anche quando ti senti solo, in realtà Lui è lì, ti passa al crogiuolo, ti modella come un artigiano modella la

Madre Superiora Aurora del Santuario di Santa Gemma e questa donna, fragile nel fisico ma potentissima nello spirito, mi disse: "Fabiola, continua a lavorare e continua anche a bussare alla porta di Gesù: tu devi essere la più grande rompiscatole con Lui"!

Siamo tutti protagonisti di un disegno animato

Ho raccontato tutto ciò nell'intento di farvi capire che ciascuno di noi è il protagonista di un disegno, come un cartone animato, o un documentario. L'Autore della Vita ci ha disegnati e noi non sappiamo qual è la storia che ha in serbo per noi; quello che però sappiamo, se decidiamo di accogliere la Sua volontà, è che abbiamo un Padre e che questo padre ci ama e ha cura di noi, chiedendoci in modo delicato di fare delle scelte, di decidere se

vogliamo collaborare o no al Suo disegno. Ogni risposta è lecita. Ognuno di noi è un'opera in sé e per sé. La mia storia può assomigliare a tante altre, ma non sarà mai la stessa. Non ci sono risposte giuste o sbagliate. Ognuno di noi ha la sua. E ora concluderò, raccontandovi qual è stata la mia risposta di fronte al mistero che la Prov-



Fabiola e Melanie Bordes posano davanti al Centro per le Malattie Genetiche di Parigi

sua opera. Uscire dalla zona di confort per esplorare l'inaspettato, la malattia, l'incertezza, la dipendenza non è mai qualcosa che chiunque di noi si augura. Eppure apre strade completamente impensabili e ci fa approdare in porti del nostro essere completamente nuovi e insospettabili. Una volta confidai queste pene all'allora

videnza mi ha messo di fronte con la malattia di mio figlio.

Patient Advocacy: pazienti attivi per il Bene di tutti

Vi scrivo nel marzo del 2019. Ho appena terminato il secondo corso di specializzazione EURORDIS che la Comunità Europea finanzia per la formazione di pazienti esperti nella cosiddetta "Patient Advocacy". Il primo – ultimato nel giugno del 2018 - era mirato alla preparazione di pazienti (o parenti stretti di pazienti) che vivono con malattie rare, sul tema di come funzionano le sperimentazioni scientifiche che portano allo sviluppo di nuove medicine e quali sono gli organi europei centrali e nazionali preposti a controllare questo processo nell'interesse della salute pubblica.

Questo secondo corso, invece, mi ha permesso di conseguire una certificazione di paziente esperto nel campo della genetica e delle nuove tecnologie che oggi sono alla base dello sviluppo di nuove cure come la gene therapy (terapia genica) che utilizza i virus per veicolare composti che vanno a modificare l'espressione di un gene difettoso, o come il CRISPR/Cas9, l'innovativa tecnologia che va

a "tagliare" il codice genetico nel punto in cui necessita di una modifica e promuove la corretta espressione genetica, ossia elimina difetto.

La scienza sta facendo passi da gigante. Il risultato non è ancora una certezza, ma la strada è tracciata.

Ora vi chiederete perché i pazienti, da persone malate che per definizione hanno un ruolo passivo e ... "pazientano", so-

conto che doveva innalzare i pazienti al rango di coprotagonisti di un processo medico-scientifico, specialmente per quanto attiene alla ricerca di nuove medicine, è proprio perché "nessun esperto è più esperto del paziente stesso". Escludere, o attribuire un'importanza minoritaria ai pazienti, ha portato negli anni la Comunità Europea e la sua organizzazione specifica in

questo campo, ossia la EMA (European Medicines Agency), ad osservare che ingenti capitali venivano investiti nella ricerca scientifica in modo non ottimale, proprio perché il paziente rappresentava un outsider, un giocatore che siede in panchina e... pazienta!

Ora, invece, gente come me e tanti altri compagni di corso provenienti da tutti i paesi europei,

hanno la facoltà di erudirsi, studiare, essere selezionati e certificati, e, infine dire "Eccomi!

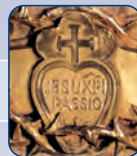
Sono qui a disposizione per trovare o affinare un farmaco nuovo, o migliorare una nuova tecnologia a favore della comunità delle persone che hanno il mio problema".

Monza, sabato 23 marzo 2019



Fabiola e il Marito Maurizio con Jaya a Lourdes

no chiamati ora a divenire pazienti esperti e ad aiutare se stessi, gli altri pazienti e, di conseguenza, le loro famiglie, in una parola: il loro prossimo. Intanto "Patient Advocacy" è un termine inglese che significa letteralmente "patrocinio, difesa, sostegno", ossia tutte azioni che noi pazienti possiamo esercitare a favore di noi stessi e degli altri. Il motivo per il quale la Comunità Europea si è resa



LA NOSTRA DIOCESI

PAOLO INCOMINCIA... DA GEMMA

È una data che dobbiamo mandare a mente: 12 maggio 2019, domenica del Buon Pastore. In questo giorno inizia il servizio pastorale del nuovo arcivescovo di Lucca, Paolo Giulietti.

Su di lui, la stampa ha già provveduto a delinearne i tratti essenziali. Proviene da Perugia

dove è vescovo ausiliario e collaboratore del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei e guida del capoluogo umbro. È che sua Eccellenza Mon-signor Paolo Giulietti abbia scelto la domenica del Buon Pastore, come giorno del suo ingresso in Diocesi, certo non è un caso. L'immagine del buon pastore è un simbolo che

la Bibbia reca in molte delle sue Scritture.

Evidente è l'applicazione di tale simbolo al Signore che nella Lettera agli Ebrei, viene molto ben esplicitato:

Ebrei 13,20-22

20 Il Dio della pace che ha fatto tornare dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un'alleanza



eterna, il Signore nostro Gesù, 21 vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Questa immagine pastorale la ricordo perfettamente nel mio salmo preferito, il 23, dal quale è stata poi tratta una famosa canzone religiosa, che dice *Il Signore è il mio pastore non manco di nulla... mi guida per sentieri di giustizia... Il suo bastone il suo vincastro mi danno sicurezza... e guidano nella valle tenebrosa...*

Questa è, se vogliamo, l'interpretazione "di comando" del pastore ma poi, ad essa si unisce sempre quella del "compagno di viaggio" che "non mi fa temere alcun male perché tu sei con me". Il pastore non è quello che si rifocilla per primo ma, insieme al suo gregge consuma i frutti dell'oasi ed anzi, oculatamente fa provviste e borracce per i lunghi tempi di transumanza e di penuria.

Il buon pastore è colui che vive per il suo gregge a differenza del mercenario che, quando si prospetta il pericolo, tenta di salvare solo se stesso. No. Il Pastore no.

Come ci ricorda il card. Federico Borromeo in una memorabile pagina dei Promessi Sposi, riferendosi al neocon-

vertito "Innominato": "lasciamo le 99 pecorelle... sono al sicuro sul monte...io voglio stare con quella ch'era smarrita".

E sicuramente l'Arcivescovo Paolo Giulietti sarà all'altezza di essere quel buon pastore di cui parla la Bibbia.

Le prime informazioni ci parlano del nuovo giovane arcivescovo (ha 55 anni appena

esultare perché, proprio il giorno 12 maggio, prima di entrare in Lucca, l'arcivescovo farà sosta nella casa di santa Gemma; si perché l'arrivo del nuovo vescovo sarà in pellegrinaggio con i giovani ripercorrendo la via Francigena, 7 km a piedi da Capannori dove sarà il ritrovo per la partenza alle ore 14,00 fino a Lucca, con tappa al nostro santuario per un breve momento di preghiera, da qui riprenderà il cammino per la cattedrale di san Martino.

Siamo molto grati al nuovo arcivescovo Paolo Giulietti per aver scelto il nostro santuario dove riposano le spoglie di una santa incredibile come Gemma Galgani. Ella volle essere sposa del Gesù Crocifisso, per la conversione di tutti i peccatori e con lui ebbe un rapporto per direttissima.

Siamo certi che prima di riprendere il viaggio per l'entrata in Lucca, sosterrà in preghiera inginocchiandosi di fronte al

corpo della santa. Cara santa Gemma, ti preghiamo ardentemente di ispirare Paolo ad essere quel "bel pastore" che Giovanni nel cap. 10 descrive come colui che conosce ed ama il suo gregge.

Se lo hai chiamato a te, prima di iniziare il suo servizio, irroralo di quell'amore che hai dato e ricevuto dal nostro meraviglioso Gesù.

**domenica
12 maggio**

**arriva
il vescovo
PAOLO
cammina con lui**

giovani a piedi su 7 km della Via Francigena da Capannori a Lucca per accompagnare il nuovo vescovo nel giorno del suo ingresso in diocesi

per giovani dai 14 anni in su ritrovo alle 14 alla Chiesa di Capannori ISCRIZIONI su www.diocesilucca.it/giovani

compiuti), come di un Vescovo "in pantaloncini corti", considerata la sua passione per i pellegrinaggi a piedi, proprio come si era presentato ad una Udienza Generale da Papa Francesco, completamente vestito da scout, con gli immancabili pantaloncini, la camicia azzurra ed il fazzoletto.

A questo proposito il nostro monastero-santuario ha di che



Appuntamenti ed Eventi al Santuario

IL 141° COMPLEANNO DI GEMMA

Il 12 Marzo scorso si è celebrato nel santuario il 141° anniversario della nascita di santa Gemma Galgani.

Come sai, caro ed affezionato lettore, per quel giorno viene celebrata anche la festa dei bambini.

Anche quest'anno, numerosissima è stata la partecipazione dei ragazzi con mamme, papà e nonni che non hanno mancato di essere presenti a quest'evento che ormai considerano tra le cose da annoverare e segnare sul calendario.

Mentre Padre Giovanni, come al solito ha aperto le porte del suo confessionale, per coloro che volessero approfittare dell'occasione e riconciliarsi col Signore, padre Marco ha avuto un bel daffare per celebrare e gestire oltre 250 bambini e circa 500 adulti.



È stato abilissimo nel catturare la loro attenzione distribuendo dei piccoli cuori e nello spiegare che è da quello che abbiamo nel petto che viene fuori la cosa più importante che c'è al mondo: l'amore.

Ha percorso una strada semplice ma precisa, sintetica, come

lui sa fare, per arrivare a dire, attraverso anche le parole di Gemma che Dio è amore, citando l'apostolo Giovanni.

E' stata poi la volta di una mamma, poi di un papà, di una nonna, di un maestro, che si sono alternati all'ambone per leggere un brano della scrittura.

Una festa veramente piacevole, divenuta ormai tradizione, il cui finale si è svolto nella "Sala del Pellegrino" con un succulento rinfresco. È giusto che, più delle parole, siano le immagini a parlare, sperando caro lettore, la prossima volta di vederti tra i protagonisti.





PAGINE DI SPIRITUALITÀ

TEMPO DI PASQUA...

È un ricordo che conservo ancora nello scrigno del mio cuore, quello delle due feste più importanti della Cristianità, come il Natale e la Pasqua. Da molto piccolo, mi piaceva di più il Natale con il suo tempo magico: magari la neve ed il paesaggio da fiaba;

la notte che cala improvvisa a metà pomeriggio e ammantata tutto di mistero; le luci intermittenti dell'albero natalizio che ti proiettano paesaggi incredibili. E poi il presepe con le facce asimmetriche ma indicibilmente espressive dei pastorelli, i greggi delle pecore brulicanti, la grotta incastonata nella roccia e nel muschio; in lontananza il tetro castello di Erode che ti faceva accapponare la pelle...

Sono diapositive svettanti di un tempo che fu, così come magari lo è per i bambini dell'oggi, ammalati da una atmosfera, anche climatica, che ti fa sognare.

Solo col tempo, capisci che tra i due avvenimenti il più importante di tutti è la Pasqua di Resurrezione di nostro Signore Gesù Cristo. Sta lì la vera apoteosi, la nostra speranza, la nostra fede, come esplicitato in quel meraviglioso lavoro che è la Lettera ai Romani.



Se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Ora, tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere

nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo. (Romani 8, 11.14-17)

Tutti ci ricordiamo, sin dalle prime lezioni di catechismo, quell'angelo che, nel sepolcro vuoto, se ne stava in attesa, tra le bende che prima cingevano il Cristo, delle donne che, di buon mattino, il giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro con gli aromi. Come scolpite nella pietra, ma più che altro nelle nostre menti, riecheggiano ancora quelle parole:

È RISORTO, NON È QUI
Una frase che si ripeterà nei secoli e che sarà l'emblema di tutto il messaggio evangelico, della teologia, dell'arte. Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, che ha assimilato la condizione

umana sino alla terribile prova della morte ma che poi, pur Figlio di Dio è risorto attestando la sua condizione di nostro Signore, venuto a redimerci. Cristianesimo Cattolico - WordPress.com

Il termine *Pasqua* deriva dall'ebraico *pesah* e si riferiva ad una festa ebraica. Ci ricorda il rito dell'agnello arrostito, senza che gli sia spezzato alcun osso; il sangue sulle tende degli accampamenti nomadi; i pani azzimi: riti celebri nelle cerimonie dei pastori della transumanza. In Israele, la Pasqua sarà la festa della liberazione dall'oppressione. Nel Nuovo Testamento, la Pasqua, la Risurrezione, in greco vengono esplicitati attraverso due verbi che è bene conoscere e farli propri.

Si tratta di *eghèirein* che sta a significare "risvegliare". La morte viene vista come un sonno, mentre la vita come uno stato di veglia. Significativo, nella traduzione greca la parola dell'angelo alle donne attonite: *eghèrte* = è risorto.

L'altro verbo greco, ci dà ancora, figurativamente, l'idea precisa del "levarsi in piedi" ed è *anistemi*. Un verbo che ci

rivela la potenza del nostro Signore che, dall'ombra della morte e dal gelo del sepolcro, si alza in piedi, si eleva verso il cielo.

La storia di Gesù è lastricata di persone che lo hanno descritto ora come un eroe, ora come un grande profeta o quant'altro. Niente di più sbagliato: egli non è un eroe che poi muore;



egli è, come attesta una celebre canzone religiosa,

IL DIO VIVENTE

Sì perché, dopo la morte, è presente nella storia e, sotto le sembianze di un corpo martoriato, si fa toccare agli increduli discepoli ed in particolare allo scettico Tommaso; incontra i seguaci in una notte magica sulla strada di Emmaus. Anzi, di fronte al naturale stupore, e

paura, dei discepoli, Gesù si affannerà a dire

TOCCATEMI E GUARDATE: UN FANTASMA NON HA CARNE E OSSA COME VEDETE CHE IO HO

Quindi, amico che leggi, la Pasqua è una festa; anzi la festa delle feste. E' un avvenimento che va oltre la storia, pur in

essa verificatosi; un fatto che supera i limiti dello spazio e del tempo.

Gesù è risorto per liberarci dal male: a lui dobbiamo guardare per avere anche noi la vita eterna.

Parlando di risurrezione, infatti oltre ai due verbi poc'anzi detti *eghèirein* e *anistemi*, ce n'è un altro assai significativo da imparare per bene. Si tratta di *hypsoùn* che vuol dire

"innalzare". Ci ricordiamo? Gesù lo aveva detto: "Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me". In pratica è anche quello che dobbiamo fare anche noi, innalzandoci, elevandoci al di sopra delle nostre miserie umane, dai nostri egoismi variegati, dalle nostre manchevolezze miserrime per farci pieni di lui. Ma oggi è festa grande, dicevamo, la vita, questa vita, non finisce qua...



Cara Santa Gemma

TESTIMONIANZE E PREGHIERE DEI PELLEGRINI IN VISITA AL SANTUARIO

Gemma, amica mia, quante volte mi hai rincuorato, sollevato, consolato, sento il tuo amore... Io non ti conoscevo, eppure tu mi hai chiamato e io mi son trovata amata, conosci tutto di me. Ti penso ogni giorno e ti ringrazio della tua protezione, parla di me con Gesù, proteggimi i miei bambini, Grazie Gemma.

Ti voglio Bene. *Antonietta*

Le suore passioniste mi hanno fatto conoscere santa Gemma...mi è stato donato il suo diario, il libro della sua breve ma intensa vita. Più leggevo e più capivo di non essere mai stata una buona cristiana e di non aver mai fatto nulla per Gesù... e pensare che nella sua santità, Gemma si sentiva la peggiore delle peccatrici, quando non permetteva al peccato di sfiorarla in alcun modo...stava attenta e sempre in preghiera. Un contatto diretto con il Signore che le ha donato anche le stigmate... per questo era molto odiata dal diavolo! Cara santa Gemma, magari tutti i cristiani fossero come te!

Pina

Santa Gemma, sorellina mia, per molto tempo non sono stato capace di ascoltare le tue parole finché un giorno sei apparsa in un mio sogno. Mi trovavo tra le fiamme e tu, bella e luccicante, hai pregato con me e dopo 5 Ave Maria mi hai portato via dalle tenebre. Da quel giorno, la mia vita è cambiata...io sono cambiato. Ho imparato a pregare con te e ogni giorno, prego il buon Dio di proteggere la mia famiglia, gli ammalati e tutte le persone che non credono affinché possano ritrovare in te e nel Signore, la strada verso la salvezza.

Salvo, Agata e Valentina.



Vorrei dare la mia testimonianza: Da piccola sono devota di Santa Gemma perché il mio nonno materno nato in Cile lo era, la mia mamma fu chiamata Gema.

Io ho vissuto in Italia per 5 anni, sono nata in Venezuela. Ho avuto due gravidanze in Italia e quando sono nati i miei bimbi sono andata a Lucca a dare grazie a S. Gemma.

Adesso sono in Inghilterra e tre anni fa ho avuto una bimba che quando è nata ha avuto la meningite.

Ho pregato tantissimo S. Gemma.

Tre giorni in terapia intensiva, la mia bimba fu battezzata perché non sapevamo cosa sarebbe potuto succedere.

Il sacerdote che la battezzò vide l'immagine di Gemma che io avevo messo nella sua incubatrice e la riconobbe e mi disse che Santa Gemma era la santa dei bambini in ospedale (io non lo sapevo).

Il giorno dopo la bimba uscì dalla terapia. Adesso Martina Gemma ha tre anni.

Due anni fa siamo andati con lei a Lucca e l'abbiamo portata al santuario.

Anonimo



Appuntamenti ed Eventi al Santuario

Cenacolo Passionista con Santa Gemma Galgani

Ogni primo giovedì del mese alle 21,00, ci ritroviamo al santuario di fronte Gesù Eucaristica, portando all'altare le nostre richieste, suppliche. Alterniamo silenzio, canti, preghiere a semplici gesti simbolici; così adoriamo il Signore, lo lodiamo, invociamo lo Spirito Santo su tutti i presenti.

Memoria del dono delle Stimmate

Ogni 8 del mese (o il lunedì successivo se l'8 è sabato o domenica), facciamo memoria speciale del dono delle stimate a Santa Gemma, avvenuto l'8 giugno 1899: la casa delle stimate rimarrà aperta per la visita e la preghiera. Alle 16,30 Memoria del dono delle stimate in Santuario con il Rosario e la Messa.



Preghiera con e per le famiglie

Sono momenti di preghiera e riflessione aperte a tutti, con un occhio di riguardo alle famiglie con bambini, per i quali c'è un servizio di BABY SITTING durante gli incontri.

Al termine di ogni incontro la condivisione della cena con la formula del "porta e condividi".

Il tema di questi incontri "Maestro, insegnaci a pregare".

Il calendario degli incontri:

3☐ **Incontro:** sabato 30 marzo 2019 ore 19:00

4☐ **Incontro:** sabato 18 maggio 2018 ore 19:00

5☐ **Incontro:** sabato 15 giugno 2019 ore 19:00

Gruppo di Preghiera di Padre Pio "Volto Santo"

Ogni terzo mercoledì del mese il gruppo di preghiera di P. Pio Volto Santo di Lucca, si trova al santuario alle 16,00 per il santo rosario e la celebrazione eucaristica.

Gruppo Servi Inutili

Si riuniscono ogni ultimo lunedì del mese per l'adorazione eucaristica alle ore 21,00

Giorno della morte di Santa Gemma

L'11 aprile ricordiamo la nascita al cielo di Santa Gemma nelle celebrazioni eucaristiche delle ore 8,00 e ore 17,30.



Novena e Festa di Santa Gemma

Dal 7 al 16 maggio si celebra in santuario la novena in preparazione alla festa di Santa Gemma: ogni sera alle 16,45 il Rosario, e alle 17,30 la Santa Messa animate dalle parrocchie di Lucca.

Il 17 maggio Festa della Santa:
messe ore 8,00- 10,30- 17,30.



Appuntamenti ed Eventi al Santuario

NEL TUO CUORE!

le parole di Gemma diventano musica

Lucca centro storico. Chiesina delle rose. Un quadro di Gesù misericordioso che ho fissato per diversi minuti a causa di una scritta accanto al quadro: “Gesù, io vorrei che la mia voce arrivasse ai confini del mondo, chiamerei tutti i peccatori e gli direi di entrare tutti nel tuo cuore”! Non sapevo che questa frase sarebbe stata un tarlo nella mia testa e nel mio cuore fino al giorno in cui è diventata una canzone. Se Gemma aveva nel cuore il

desiderio di far arrivare la sua voce ai confini del mondo, forse c’era qualcosa che potevo fare per aiutarla. Non sono un musicista, nemmeno conosco la musica, ma Dio mi ha donato la capacità di mettere in musica pensieri e sentimenti che nascono da esperienze e relazioni con Dio e con chi mi vive accanto...

Così nasce la prima canzone ispirata agli scritti e alla vita di Santa Gemma Galgani. Ricordo ancora quella sera; ero a casa con i bambini e presi la

chitarra perché quelle parole mi risuonavano nella mente da giorni... i bambini guardavano la TV in soggiorno ed io chiusi la porta della cucina. In 10 minuti nacque la musica e la melodia della canzone “Nel tuo cuore”, che darà anche il titolo al CD che il Signore ci ha donato. La sera stessa registrai con il cellulare l’audio della neonata canzone e lo inviai a David, il mio amico fraterno, incontrato (ora posso dire non a caso) grazie a S.Gemma. Con David è nata da subito



un'intesa musicale pazzesca... sarà perché lui è un vero musicista, un violinista d'eccellenza.

Gli scrissi un messaggio chiedendo un parere sulla canzone e di "incorniciarla" con la musica del suo violino. In più volevo sapere cosa ne pensasse Floriana, sua moglie, bravissima soprano, che poteva prestare la sua voce a Gemma. Il risultato? In pochi giorni il canto fu pronto e cantato in Santuario durante la Celebrazione Eucaristica. Che emozione!!! Questo è stato l'inizio del nostro percorso.

Pian piano sono arrivate nuove ispirazioni che hanno trasformato le parole e la vita di Gemma in canzoni. Col tempo sempre più persone hanno manifestato il loro gradimento per i "canti di Gemma", molti ci dicevano che grazie ai nostri canti riuscivano a pregare con più intimità e qualcuno addirittura ci chiese di poterli registrare...

Perché non farlo noi? Perché non registrare i nostri canti e



metterli a disposizione di tutti i devoti di Santa Gemma, non solo lucchesi? In fondo era questo il desiderio di Gemma: far arrivare la sua voce ai confini del mondo!

L'entusiasmo è stato da subito il motore trainante di questa avventura, le cose da fare erano tante e noi non avevamo alcuna esperienza in merito; c'era da gestire l'aspetto SIAE, dovevamo trovare una sala di registrazione, perfezionare i brani, registrare e produrre i CD. Alla fine ci siamo riusciti. Abbiamo presentato il CD un sabato sera in santuario, raccontando come ciascun brano fosse nato. È stata una grande emozione.

La nostra preghiera è stata, sin dal principio, quella di essere solo umili strumenti nelle mani di Dio, per poter permettere a Santa Gemma di realizzare un suo sogno; sicuramente la sua voce arriverà ai confini del mondo in musica e parole, in più il monastero potrà godere dei proventi della vendita dei CD (per noi chiediamo alle suore solo preghiere).

Con questo servizio, ci auguriamo di essere uno strumento nelle mani di Dio per poter aiutare Gemma a realizzare il suo desiderio.

Con la nostra musica e le nostre voci ci auguriamo di aiutare le persone a pregare e a lodare Dio, assaporando la spiritualità di Santa Gemma Galgani ed il suo amore smisurato per Gesù! Con la speranza nel cuore che la voce di Gemma possa arrivare ai confini del mondo, ringraziamo Dio per averci concesso il privilegio di suonare e cantare per Lui e auguriamo a tutti un cammino di santità in compagnia di Gesù, Maria e Gemma.



Un Messaggio da Madre Catherine Marie



A Message from Mother Catherine Marie

Dear Friends of St. Gemma,

Greetings for a blessed Holy Week and Easter-tide! You and your loved ones will be held in our hearts and prayers during this holiest season of the Church year. We hope that you can attend as many of the Holy Week services as possible, to show Our Lord your gratitude for all He has done and suffered for love of us.

Holy Week and Easter are a wonderful time to give public testimony to our faith, and to deepen our commitment to speak and act as the Father's beloved children in the midst of a world often hostile to Christianity.

This may be the last time I will be writing to you, for I have been elected Mother President of our new Monastic Congregation of Passionist Nuns' monasteries throughout the world.

We are now eagerly awaiting the arrival of Sr. Monica Graffinara, C.P. who will take up the leadership of the Lucca monastery after Easter. Sr. Monica has served as a formation director both in Loreto and in Malang, Indonesia.

I know that you will make her feel as welcome in Lucca as you have made me feel.

The friends of St. Gemma in Lucca and throughout the world are certainly wonderful, faith-filled people.

You will always remain in my prayers.

I also want to thank you for your generous response to our appeals for financial assistance.

We still have an urgent need to repair several meters of plaster facing just below the roof of the Santuario. Humidity has pulverized large portions of plaster, exposing the brickwork underneath. We need to repair this before more deterioration occurs. So, I hope you will keep us in mind for your charitable offerings in 2019! Every gift counts tremendously!

Our prayers and gratitude extend to each and every one of you, the friends of St. Gemma.

Mother Catherine Marie and the Passionist Nuns of Lucca.

Cari amici di Santa Gemma,

Auguri per una Settimana Santa e una Pasqua piena di benedizioni! Voi e i vostri cari sarete nei nostri cuori e nelle nostre preghiere durante questo tempo santo. Speriamo che possiate partecipare il più possibile alle celebrazioni della Settimana Santa, per mostrare gratitudine al nostro Signore per tutto ciò che Lui ha fatto e sofferto per amore nostro. La Settimana Santa e la Pasqua sono un tempo meraviglioso per dare pubblica testimonianza della nostra fede, e per approfondire il nostro impegno nel parlare ed agire come figli amati del Padre in mezzo al mondo spesso ostile alla Cristianità. Questa potrebbe essere l'ultima volta che scrivo a voi, perché sono stata eletta Madre Presidente della nuova Congregazione Monastica dei monasteri delle Suore Passioniste sparsi in tutto il mondo. Stiamo aspettando l'arrivo di Suor Monica Graffinara, che prenderà la leadership del monastero di Lucca dopo Pasqua. Suor Monica ha svolto il suo servizio come formatrice sia a Loreto che a Malang, Indonesia. So che voi la farete sentire la benvenuta a Lucca come avete fatto sentire me. Gli amici di Santa Gemma a Lucca e in tutto il mondo sono senza dubbio persone meravigliose piene di fede.

Sarete sempre nelle mie preghiere.

Vi ringrazio anche per aver risposto generosamente al nostro appello di aiuto finanziario. Noi abbiamo ancora bisogno di riparare diversi metri di rivestimento sul tetto del santuario. L'umidità ha polverizzato gran parte di quello precedente, lasciando scoperti i mattoni.

Abbiamo bisogno di ripararlo prima che subisca ulteriori danni. Così spero che ci ricordiate nelle vostre offerte e gesti di carità nel 2019! Ogni offerta, anche piccola, conta enormemente!

La nostra preghiera e gratitudine si estende ad ognuno di voi, amici di Santa Gemma.

Madre Catherine e le suore passioniste di Lucca.